



MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

2356

2356

IL CAMPANELLO

FARSA GIOIOSA

IN PROSA E MUSICA

di LUIGI MARIANO

Secondo Teatro Dedicato

del 15 settembre 1894

NEL TEATRO COMUNALE

di TORINO

il 15 settembre del 1894-95



THE

LIBRARY

OF THE

UNIVERSITY

OF CALIFORNIA

BERKELEY

THE

LIBRARY

OF THE



IL CAMPANELLO

FARSA GIOCOSA

IN PROSA E MUSICA

DEL MAESTRO

Gaetano Cavalier Donizzetti

CHE SI RAPPRESENTA

NEL TEATRO COMUNALE

DI FERRARA

Il Carnevale del 1854-55



PERSONAGGI

ATTORI

<i>D. ANNIBALE PISTACCHIO</i>	
<i>Farmacista Sposo di . . .</i>	GIUSEPPE CAPRILES
<i>SERAFINA Figlia di . . .</i>	MARIETTA GAESTI- CODEGLIA
<i>ROSA</i>	ERMINIA CAGNONI
<i>ENRICO Cugino di Serafina .</i>	ENRICO FAGOTTI
<i>SPIRIDIONE Servo di Don</i>	
<i>Annibale</i>	ARCANGELO CRUCIANI
<i>Un Porta-Lettere</i>	N. N.

Congiunti, Congiunte, e Convitati.

La Scena si finge nelle vicinanze di Napoli.



ATTO UNICO

SCENA I.

Sala in casa di Don ANNIBALE con porte laterali ed altra nel mezzo, che conduce al laboratorio della Farmacia — Tavola preparata per la cena. — Don ANNIBALE, SERAFINA, ROSA, SPIRIDIONE, Parenti, e Convitati.

Coro

Erriva Don Annibale!

Erriva Serafina!

Vogliamo danzare e bere

Infino a domattina;

Pistacchio è un Esculapio;

La sposa è una Ciprigua:

A così bella coppia

Sia sorte ognor benigna!

Ei fra speciali domina,

Ella fra le bellezze;

Amore Imen preparano

Torrenti di dolcezza:

Facciamo allegri brindisi

Insino a domattina!

ANNA.

Bella cosa amici cari,

Bella cosa è cangiar stato:

Quando l'uomo s'è ammogliato

Uom divien di qualità.

Chi trovata ha una ragazza

Bella e buona come questa

Più non temo per la testa,
Sempre allegro se ne stà.

Già parmi d'essere

Padre beato:

Già veggo i Bambini

Sedermi a lato:

L'un vorrà pillole,

L'altro pagnottè,

Ciascun chiamandomi

Il dì e la notte

Papà papà.

E tutto Napoli

Pien di Pistacchi

In breve spazio

Si troverà.

CORO Il Ciel sia prodigo

Con quei Pistacchi

D'ogni possibile

Pelicità.

ANNIE. Amici, se volete ballare l'Orchestra è pronta a secondarvi.

CORO e SPIRID. Viva gli Sposi.

SPIRID. Se non è troppo ardita la domanda vorrei fare il primo ballo con voi bella sposina.

SERAF. Volentieri buon Spiridione.

CORO e SPIRID. Evviva il ballo, Viva gli Sposi.

(partono tutti, meno ANNIE)

SCENA II.

(ANNIE e quindi un SERAF con una Lettera, il primo dopo aver ben contemplato la tavola).

ANNIE. Per bacco, questi Signori mangiano come lupi! Addio cantina! addio dispensa!..... hanno

ridotto questa mensa del pari ad un campo di battaglia sbaragliato: Pazienza però, giacchè di tali inviti non ne dovrò far più; meno che la mia Serafina dovesse per mala sorte... (*servo interrompendolo*)

SENTO Signore questa Lettera è per Voi. (*parte*)

ANNA. Viene da Roma: leggiamo == Pregiatissimo

Signore == „ Vostra Zia Paolina sorpresa, po-

„ chi giorni sono, da violento morbo, ha ces-

„ sato oggi di vivere (*si ferma e piange*) e

„ nell' esterno del Testamento, che sono di

„ mente consegnò in mie mani suggellato, di-

„ chiara non doversi aprire, se non alla vostra

„ presenza, sopra il suo cadavere, entro 48

„ ore; conviene dunque che domani vi rechiato

„ in Roma colla Diligenza, che parte di costì

„ alle ore sei, onde... non... (*il pianto gl' im-*

pedisce di proseguire) Oh infelicitissima Zia sei

morta... e proprio adesso, cioè jer l' altro...

oggi?... non lasciarmi tranquillo neppure il

giorno delle nozze... Zia... mia Cara Zia fosti

troppo crudele.

SCENA III.

Rosa e detto.

ROSA Genero amato, ho colto il punto in cui tutti si divertono per dirvi due parole.

ANNA. Dite pure, che vi ascolto.

ROSA Voi non potete comprendere quanto dolore provi una povera madre, che tra pochi giorni deve abbandonare l' unica sua figlia nelle mani di un marito... (*interrompendola*)

ANNA. Ma un marito speciale, quale son io, trovare

il può i rimedj anche per il mal di madre, e....
 Rosa L'unico rimedio per me si è quello che mi
 promettiate di farla felice; essa lo merita, è un
 angelo di figlia.

Azzia. È vero, è vero; ed è perciò che mi viene
 sulla pelle d'oca al solo pensiero, che domani
 mattina debbo recarmi a Roma.

Rosa. Non potete differire questa gita?

Azzia. No: È morta mia Zia, e bisogna che voli a
 scrompere i sigilli del Testamento, per vedere
 che cosa mi ha lasciato.

Rosa. Ebbene io starò in compagnia della mia Se-
 rafina, finchè sarete di ritorno; ma però senza
 parlare di morti oggi. Dite, che un affare di
 premura vi chiama a Roma, ed alla vostra ve-
 nuta piangeremo, se era ricca, la perdita di
 questa Zia.

Azzia. Brav! dite bene, si farà così..... Suocera,
 volete bere un bicchierino di qualche cosa?

Rosa. Oh! grazie! non ne ho di bisogno per ora:
 ma a proposito, in mezzo a tanta allegria non
 vi è stato il più gojo dei nostri congiunti, il
 caro Enrico.

Azzia. A dirvela schietta io non l'ho invitato, poi-
 ché quel vostro Nipote non mi piace affatto.

Rosa. E perchè? Egli è così allegro.....

Azzia. Anche troppo! Per aver fatto un viaggio si-
 no a Milano crede di saper tutto; nulla gli ac-
 comoda: tutto critica, e poi... io non son ge-
 loso... ma... so che... tempo fa... faceva la
 corte a Serafina (odonsi di dentro grida spa-
 ventevoli) e poi sentite? Si divertono abba-
 stanza anche senza di Lui.

SPERIDIONE che ridendo entra in furia e detti.

SPERID. Oh che pazzo! Oh che pazzo! (*ride*)

ANNIE. Che fu?

SPERID. Noi giocavamo a gatta cieca, quando ad un tratto si apre la porta, che mette su le scale dell' Orto; ed eccoti un Caporale che con gran barba e baffi si avvanza, e grida — si ritiri ciascuno, io lo comando —... allora, senza proferire parola, chi piglia il cappello, chi il bastone, chi il tabarro, chi le caloscie, e già tutti i convitati stanno per partire, ma il Caporale getta via barba, baffi, uniforme e bonét, ed era....

ANNIE. e Rosa Chi era?

SPERID. Lui.

ANNIE. e Rosa Chi Lui?

SPERID. Ridete....

ANNIE. (*con impazienza*) Sbrigati imbecille! e di chi era?

SPERID. (*con sciocca freddezza*) Se non ridete, non dico niente.

ANNIE. (*si sforza di ridere*) Vedi lo rido.... dunque.... chi era?

SPERID. Enrico; il Cugino della vostra sposa.

ANNIE. (*fra se*) Misericordia!

ROSA. Colui ne ha sempre delle belle.

SPERID. Udite ancora. Ricomincia la danza, ed Egli di soppiatto getta in terra molte palline fulminanti, delle quali ne ho raccolte alcune, e sono qui (*cava di tasca alcune palline che calpestate facevano dei botti che sembravano*

cannonate) pif, puf, paf,... Oh! che ridere!
Oh! che ridere!

ANNIB. (*da se*) Corro ad attaccarmi alle gonnelle
di Serafina e non la lascio, finchè non parte
Enrico.

ROSA Caro Genero, questo suono mi fa ringiova-
nire; datemi il braccio: io voglio, che an-
diamo a ballare questa galoppa insieme, (*di
dentro si ode suonare la galoppa*).

ANNIB. Adesso devo fare.... e poi non so ballare.

ROSA Queste sono scuse... andiamo.

ANNIB. Ma vedete.... ma....

SPIRIT e ROSA Andiamo. (*partono*)

SCENA V.

Duetto, ENRICO e SERAFINA.

SERAF. Ebben siete già stanco?

ENN. Orsù Cugina

Bando agli scherzi! voi mirate adesso

In me l'amante offeso; rispondete:

Perchè sposarvi senza mio permesso?

SERAF. E voi me lo chiedete?

Perchè in Enrico ritrovai l'infido,

Il mostro, il traditore.

ENN. Sei tu la traditrice!

SERAF. Addio! Signore. (*va per partire*)

ENN. (*la ferma*) Non fuggir!

Arresta! o logora!

Senti almeno una parola!

Il crudel che a me t'invola,

Spento innanzi ti cadrà,

La mia fiamma disprezzata

Crebbe al par d'un Mongibello;

Ma ben presto il freddo avello (*piangendo*)
 Tanto incendio estinguerà.
 SERAF. (*ironica*). Non morrete, non morrete;
 Vi conosco o seduttore!
 È dispetto e non amore,
 Che infierir così vi fa.
 Or che d' altri mi sapete:
 Arde in voi cotanto foco,
 Obbliaste che fui giacò
 Della vostra infedeltà.

ENN. Menzogna infernale.

SERAF. Ne son certa ed inavolo negate, altre due....

ENN. Altre due.... (*fa il conto sulle dita*). Ma no,

Donna infida, leggera, sleale (*no*, son tre,

Lo facea per scordarmi di te)

Sempre sempre t' amai come s' ama

Di potente indicibile affetto

Per te sola m' avvampa nel petto

Una fiamma, cui pari non ha.

Questo cor te domanda, te brama,

Senza te questo cor morirà.

SERAF. Io v' amava sperando che il core

V' accendesse un affetto verace:

Ma la speme fu un sogno mendace,

Come nebbia, che all' aura sen va.

Ah vien meno, s' estingue l' amore,

Cui la speme alimento non dà.

Buona sera (*si avvia*).

ENN. (*fermandola*). Di spietata!

Odi ancor?

SERAF. Son maritata.

ENN. Di me dunque?

SERAF. Non mi cura:

ENN. Mai più amor?

SERAF. Mai più! lo giuro!

ENR. Se ogni speme perdo al Mondo

Corro appresso a quel birbante,

Qual vampiro sitibondo

Succhierollo ad ogni istante;

E finita omai la festa

Non avrà più testa in testa;

A talun da lui fin dato

Per la china il sublimato:

Un stringente chiederanno,

E una purga invece avranno;

A te pur fatal Cugina,

Traditrice Serafina!

Sale Inglese e Teriaca

Per scioppo toccherà.

SERAF. Ogni adegno il tempo placa

Anche il vostro placherà.

SCENA VI.

ENRICO, SERAFINA, ANNIBALE in fondo,

e quindi gli altri Convitati, e SPIRIDIONE

ENR. (che si è accorto che si avvanza ANNIBALE)

(fra se) Ecco lo Sposo.... A noi....

(si mette in ginocchio e prende per mano

SERAFINA.

Tu non mi fuggirai perfida....

Spietata.... t'amo ingrata.... t'amo ingrata.

(SERAFINA cerca invano di fuggire)

ASSI. Terremoti!... Ajuto!... al fuoco... all'acqua...

si ladi!... aiuto!... acqua, per carità, tutti

i convitati sortono in disordine).

SPIRID. e ROSA Che avvenne?

ANNA. L'ho colto in fragrantissimo miratelo in ginocchio dinanzi a Serafina mia Sposa! (*tramonticilmente*).

ESSA. Voi credete, che io stia in ginocchio, ma io non ingannate (*si alza*) io non vi sto.

SERAF. Padrone avete torto: Egli è in piedi, come con una torre.

ANNA. Ora lo veggio anch'io, ma...

ESSA. Che ma? Non vi siete accorto, che io stavo improvvisando una Scena con Serafina! per recitarla dinanzi a tutti.

ROSA. Che bella idea! Bravo Enrico fateci godere di questa Scena.

ANNA. È tardi, ed io non voglio Scene.

ROSA. Non è poi tanto tardi, caro Annibale, via fateci goder questa Scena!

ANNA. Anch'Essa vuole la Scena. (*fra se*)

ESSA. Oh! Diavolo!... adesso è bella...

TERZI. La Scena, la Scena.

ANNA. (*con rabbia repressa*) Via, fate questa Scena? ma che sia l'ultima...

ESSA. (*imbarazzata*) Che diavolo dirò adesso?

FRANCENZA. Ecco qui... Si tratta di una Tragedia Classica — Fantastica — Romantica — Brillante... Uditè l'argomento. Io che sono Zaffe adoro Zanze, e bramo toglierla al mio rivale Zonzo che siete voi.

ANNA. Ah! Io sono Zonzo eh?

SERAF. Che bella parte avete Voi padrone?

ESSA. Silenzio! si alza il sipario: arriva Zaffe, e svelando l'amor suo a Zanze le lascia teneramente la mano: Zonzo in disparte osserva questa Scena con gelosia, ma tace; e Zaffe bacia, e ribacia le mani della bella Zanze, e

Signor le dà un dolce amplesso; allorè Zonzo si avvanza furibondo e grida — tremate o vil Zaffe! ma Zaffe gli risponde — Ziffe — Zonzo chiama sui i Zas, e i Zis ed ordina che a Zaffe, e a Zanze sia tagliata la Testa — Zaffe però, pieno di coraggio, difende se stesso, e la bellù Zanze, e a forza di squadronate costringe Zonzo con i Zas, e i Zis, a ritirarsi (*incalzando ANNI-ROSA*) precisamente come fate. Voi. ed. 1. 1803

ANN. Eh! basta, che mi avete empita la testa di Zoffi, Ziffi, Zoffi, Zuffi, Zonzi. (*candido orologio*) È mezzia notte a momenti, e parmi ora che ciascuno debba andarsene a letto. Mia Serafina andate pure nella vostra camera accompagnata dalla Mamma. Voi. 1. 1803

ENN. E la Camera mia dov'è? (*indica*)

ANN. (*bruscamente*) La vostra? In galera. Serafina prima che tu vada in Camera vorrei darti un bacio su quella cara manina. Voi. 1. 1803

SERAF. Sì: padrone! un bacio sulla manina. Voi. 1. 1803

ANN. Che c'entri tu? (*nell'atto che ANNAROSA si volge, ENRICO bacia la mano a SERAFINA*). Voi. 1. 1803

SERAF. Io non c'entro... c'entra Lui (*accennando ENRICO*). Voi. 1. 1803

ANN. In somma, la volete finire, signor Enrico? Mia buona Serafina, va là? fa presto? Voi. 1. 1803

SERAF. Buona notte a tutti! Voi. 1. 1803

ANN. Sì: sì: e rivederci anima mia! (*SERAFINA e ROSA partono*). Voi. 1. 1803

Signori! hanno inteso? è tardi; ed io domani alle sei devo partire per Roma. Dunque... Voi. 1. 1803

ENN. Dunque ora facciamo un brindisi alla salute degli Sposi! e poi andiamo via! Voi. 1. 1803

ANN. Ma è tardi, ed io... Voi. 1. 1803

ESS. Abbiate pazienza, si fa in un lampo. Spiridione versa del vino.

CORO ed ESS. Mesci! Mesci! e sperda il vento

Ogni cura, ogni lamento!

Solo il canto del bicchiere

Risunar fra noi s' udrà:

Nell' ebbrezza del pascere

Sta la vera ilarità.

Lunga è l' ora degli affanni;

Ha il pascere fugaci i vanni;

Il momento del godere

Brilla e rapido sen va.

(tutti partono, meno ANNIBALE e SPIRIDIONE).

SCENA VII.

ANNIBALE e SPIRIDIONE

ANNIB. Maledetti finalmente sono partiti. Spiridione precedimi nelle mie stanze col lume.

SPIRID. (piglia i lumi, e s' invia verso la stanza di ANNIBALE ma ad un tratto si ferma e tende l' orecchio.)

ANNIB. Che cosa hai adesso? Stupidone che fai così?

SPIRID. Mi sembra di sentire suonare il Campanello.

ANNIB. Sei matto? non ci mancherebbe altro!

SPIRID. Se mai ciò accadesse, non vi disturbate, ci sono io; venderò le medicine io, farò tutto io.

ANNIB. No per l' amor del cielo. Odi l' ultimo decreto sortito, che cosa dice. (trae di tasca una stampa e legge) „ In vista delle frequenti funeste disgrazie, si ordina che ogni speciale venda di proprie mani i medicinali, specialmente la notte. Il trasgressore verrà punito con multa, prigione ec. ec. ec.

SPRID. Capisco! Oh! tanto chiasso per quel piccolo equivoco che presi, di vendere due oncie di Arsenico per due ottavi di Magnesia! figuratevi, che gran cosa! Non è stato il primo, e non sarà l'ultimo degli sbagli, che si faranno nelle spezierie.

ANN. Speriamo che in questa notte tutti stiano bene, e che non mi verranno a disturbare. Vanne: portami il mio berretto da notte, e poi va in letto, e ricordati che domani mattina devi levarti alle cinque, svegliarmi, ed ajutarmi a vestire, e ad allestire tutto per la partenza.

SPRID. (*fa il segno del sì: entra nella Camera di ANNIBALE, e dopo un momento ne risorte. In questo tratto ANNIBALE si mette in veste da Camera, SPIRIDIONE gli consegna la berretta da notte e quindi dice*) Buona notte! Padrone!

ANN. Buona notte! (*SPIRIDIONE parte: ANNIBALE si acconcia la berretta in testa, quindi prende un lume*) Finalmente potrò andare..... (*suona il Campanello*) Oh! Diavolo, avrei giurato di aver sentito suonare il Campanello. La paura mi ha ingannato: andiamo dunque! a..... (*Il Campanello suona più forte assai*) Oime? pur troppo, le mie orecchie non avevano inteso male. (*suona più forte assai*)

Al Diavolo! un momento..... Chi è?
(*va ad aprire la porta*)

SCENA VIII.

ENRICO e detto.

ENR. (*In caricatura Francese*) Bone soir monsieur.

ANN. Che vi occorre?

Ena. Je vous demande pardon de venir vous déranger, mais quand un homme souffre.... voyez mon ami.... je tiens la fièvre..... sentez, tatez, touchez.....

ANNA. Che dice costui (*fra se*) Signore se non vi spiegate meglio, io non intendo nulla.

Ena. Je tiens la fièvre sentez, tatez, touchez.... Vit, Vit e Vit, e Vit e.....

ANNA. Ma che vitto! che vitto! se non parlate meglio è stato sprecato.

Ena. Vous non comprenez pas la langue Française? Bien, mi explicherò en Italiano. Io suis malato, e vò medicatura.

ANNA. Ditemi che male avete? ed allora....

Ena. Voici je vengo da ballo.... e j ai dansé pour quatre ore; en suite oh che chaud maudit: pour me rafraîchir, je prise appena un trentaine o carentaine de pièces en glace et a dir sorbetton.

ANNA. Quarantotto sorbettoni, e non siete crepato?

Ena. Oh! no: creperete voi per me, si: questi m'ont produite un embarras ici dans l'estomac....

Ena. e pour retournermi en bon point il me faut o cinque o six bouteilles de malaga.... sciam-pagne.... porte porte...., monsieur prenez les don.

ANNA. Io non sono un Mercante da Vino, bensì uno speciale.

Ena. Allons vit (*no no*) otrimenti je farò una prescription de tout cela (*gettando in terra le bottiglie bianchieri ec.*)

ANNA. Per l'amor del Cielo fermatevi.... vi servo subito. Maledetto Francese ubriacone, se non gli dò una bottiglia, addio porcellana! (*ANNA entra nel laboratorio col lume in mano.*)

ENR. Speziale mio, non son chi sono se non ti fò passare tutta la notte in piedi. Ora saprò occuparti sino al mio ritorno. (così dicendo pone un biglietto nella serratura della stanza in cui è SERAFINA, quindi pone tutti i mobili a sequadro, collocando un Armadio dinanzi l'uscio Nuziale.)

ENR. Così, va bene, vedremo se sarai capace di ritrovare il bandolo di questa intrigata matassa. Ei viene. (spegne i lumi)

SCENA IX.

ANNIBALE e detto.

ANN. (di dentro) Monsiù eccovi il vino del portone (ANNIBALE entra con il lume in mano, ed una bottiglia di Vino: ENRICO, che si sarà posto dietro la porta del laboratorio, gli spegne il lume.)

Ah! per bacco! chi ha spento tutti i lumi? Monsiù siete rimasto allo scuro. Dove siete?

ENR. Io suis par ici.

ANN. Siete a Parigi? Che diavolo dite? il vino fa fare dei lunghi viaggi in un momento.

ENR. Sono, chi, chi, chi;

ANN. Aspettate? Che non aveste da rompervi l'osso del collo. (ANNIBALE cerca di ENRICO andando dietro il suono della voce, e quando si sono avvicinati, ENRICO gli dà uno schiaffo.)

ENR. Ha pardon, j e non hò più besoin de votre vineusson.... merci, voila la port adieu! adieu! pardon! (parte)

SCENA X.

ARRIVALE SOLO.

ANIM. Pardon, un corno! questo è stato uno schiaffo bello, e buono; maledetto briscone! meno loy male, che sono pratico di casa, diversamente come ritrovare la stanza ab bujo? Facciamo la carta topografica! Qui dietro è il laboratorio, tiro questa linea obliqua, dunque la mia camera è là. (*si avvia francamente verso la Camera, ed ed urta nella tavola da mangiare, sìchè ne cadono diverse bottiglie*) Misericordia! credevo di essere in un lato della stanza, ed invece sono nel mezzo... orizzontiamoci meglio! questa è la tavola; dunque la mia stanza è là. (*si avvia di nuovo verso la stanza ed inciampa in una sedia rovesciata.*) Che negozio è questo? una sedia rovesciata! Maledetto Francese! andiamò innanzi, pazienza. (*segue a camminare e si trova dinanzi all'Armadio.*) Ecco finalmente la stanza. (*entra nell'Armadio.*) Corpo dell'Arsenico! stavo per entrare nell'Armadio: quel briscone mi ha fatto perdere la bussola: ma, a proposito, qui dentro vi deve essere l'occorrente per accendere il lume. (*accende il lume*) Terremoti! I mobili hanno fatto una passeggiata; pazienza, rimettiamo tutto a posto. (*rimette i mobili al loro posto, e in questo mentre suona di nuovo il Campanello.*) Oh! maledetto Campanello! Chi è? vengo vengo eh! (*va ad aprire.*) che notte d'inferno è questa per me?

SCENA XI.

ENRICO travestito e detto.

ENR. (*con voce rauca*) È questa la famosa bottiglia di Pistacchio ?

ANNIB. È questa, ed il Pistacchio vi sta dinanzi.

ENR. Oh ! bravo ! bravo ! me ne consolo con voi.

ANNIB. A monté i complimenti ! perchè ho fretta.

Che volete da me ?

ENR. Ebbene, sappiate che io sono un Cantante :

domani a sera devo debuttare nel nuovissimo

spartito il Campanello ; sono rauco, ed ho

avuto sentito decantare le pillole stupende, che voi

vendete contro il male di gola, onde...

ANNIB. Vi servo subito. (*per andare all'Armadio*)

ENR. (*trattenendolo*) Scusate, bisogna che vi narri

come perdei la voce.

ANNIB. Non importa, non importa.

ENR. Sediamo. (*avanzando due sedie*)

ANNIB. Ma è tardi.

ENR. Che ore abbiamo ?

ANNIB. Spaventiamolo : sono le tre dopo la mezza

notte.

ENR. Oh ! benissimo ! per me è ancor presto ; io

non vado mai a letto prima delle cinque.

ANNIB. Ma mio Signore..... per me....

ENR. Sedete ? io vi voglio raccontare il mio grande

accidente.

ANNIB. E a me non importa un corno di saperlo.

ENR. Alle corte, sedete ? Oh ! qui rimango fino a

oggiorno. (*siedono*)

Ho una bella, un' infedele

Ch' ama un altro, ed io l' adoro :

Son geloso, e la crudele

Gode sol del mio martoro.
 Ai balconi suoi d'intorno
 Giro sempre notte e giorno
 E scirocco e tramontano
 M'han servito come va.

ANNA. Se volete il mio giudizio
 Per levarvi d'imbarazzo;
 Per fugir il precipizio,
 E dei venti lo strapazzo
 Sul momento lasciate
 O almeno la sposa! e testa
 Tal rimedio gola è testa
 Risanare vi potè.

ESSA. Ma frattanto il mio debutto (*con faccia pian-*

ANNA. Non sarà poi tanto brutto, (*gente*

Le mie pillole potranno.

ESSA. Date. Date! proverò. (*prende le pillole*)

ANNA. No...! nò... sentite... ma prima

Che ti venga un buon malanno.

Tutte quante le ingojò.

ESSA. Ah... bene... meglio... benona... (*provando*

Or che in Cielo alta è la notte (*la voce*

Senza stelle e senza Luna?

Non ti turbin l'onde rotte

Della placida laguna!

Dormi, o bella, mentre io canto!

La canzone del piacer! (*la voce si fa rauca*

e si fa più rauca)

ANNA. Dico è tardi, buona notte!

Che patisse avrei piacere! (*da se*)

Buona notte! buona notte!

ESSA. Sono rauco nuovamente!

Via le cose ripetete!

ANNA. Auff... Auff...

ENR. Replichiam! (*si tocca il tamburo*)
 ANNIB. Sì: ma dopo partirete: *(si tocca il tamburo)*
 ENR. Sù su andiamon... andiamo, andiam...
 ANNIB. Ma voi dite, partirete?
 ENR. Se guarisco, partirò: *(prende varie pillole, e gorgheggia)*
 ANNIB. Che vi pare?
 ENR. Non plus ultra!

Già la voce ritornò *(provando la voce)*
(prende per mano improvvisamente ANNIBALE)
 Uh ritornò, uh ritornò,
 Al mio debutto assisterete,
 De' miei gorgheggi giudicherete,
 Di mie volate semitonate
 De' sbagli orribili, ch'io prenderò.
 ANNIB. Se presto presto non ve ne andate,
 Verrà una pioggia di bastonate:
 Siete un seccante signor Cantante!
 Più la mia collera frenar non so:
 Fuori dell'uscio vi caccierò. *(lo caccia fuori dell'uscio)*

SCENA XII.

ANNIBALE solo.

ANNIB. Ah! cane di un cantante! voglio sperare
 che al tuo debutto ti amazzino di fischi; per
 tua cagione non sono ancora potuto andare a
 dormire. Ecco finalmente arrivato il bel mo-
 mento. *(quando è sulla porta della stanza si accorge del biglietto)*.
 Un biglietto nel buco! eh! qui vi è qualche
 mistero. *(chiamando)* Spiridione!.. Spi-
 ridione!.. Spiridione!...

SPIRID. Dormo.

ANNIE. Levati bestione, e vien qua subito!

SPIRID. (*con un lume in mano stropicciandosi gli occhi*). Chi è? Che volete?

ANNIE. Dimmi?... Chi ha messo questo biglietto nel buco della serratura?

SPIRID. Che buco!... Che biglietto!... Che serratura! Io non v'intendo.

ANNIE. Svegliati, bestione! (*scuotendolo*) Gran Dio! la mia testa sembra un mulino a vento. Spiridione, leggi tu questo biglietto? Io non ho cuore di leggerlo.

SPIRID. Ma io... cioè... leggete Voi, Padrone, perchè sapete che io non ho troppa confidenza colla letteratura, e poi ho un sonno! (*sbadiglia*)

ANNIE. Fammì lume almeno! (*legge*)
 „ Una persona che avete gravemente offeso ,
 „ giurò di vendicarsi entro questa notte ; re-
 „ state in piedi se vi è cara la vita. „ Mi-
 sericordia....

SPIRID. Pietà! (*dicendo così, va col lume quasi sotto al padrone*).

ANNIE. Ma bada? tien dritto il lume? Che ne dici Spiridione?

SPIRID. Uh! Eh!

ANNIE. Ma chi offesi mai io?

SPIRID. Eh! Uh! Dico, che qui certamente vi sono due gran bestie.

ANNIE. Una sei tu, per certo.

SPIRID. E l'altra sarete Voi, e così le abbiamo trovate tutte due.

ANNIE. Grazie tante!

SPIRID. Intanto io dico che uno degl' invitati ha scritto il biglietto, e che uno vuol vendetta...

e che bisognerà.... dunque.... in modo che (*sbadiglia*) io non capisco niente.

ANNIB. Qui convien star desto... Oh! l'ho trovata... io andrò a riposare, e tu starai in sentinella dinanzi alla porta!

SPIRID. Che sentinella! Io mi addormento sicuramente, ed allora lui, cioè, quello, anzi colui, entra ed uccide Voi, Me, e tutti di casa.

ANNIB. Ma dunque che fare?

SPIRID. L'ho trovata.... Spargo avanti la porta della vostra camera queste palline fulminanti ch'io raccolsi: e quando l'assassino vorrà entrare dovrà calpestarle, e si sentirà allora un rumore tremendo — allora io leggero di sonno, come sono, mi desto, in un momento, mi lavo il viso, in un altro mi vesto, in un altro prendo un bastone, chiamo ajuto, e...

ANNIB. (*interrompendolo*) Sì; e in un altro diventi un asino e mezzo.

SPIRID. Già tutto è fatto.

ANNIB. Per l'altro affare delle palline non mi dispiace, andiamo all'opra dunque!

SPIRID. Sì: che così dopo torno a dormire. (*acomodano avanti la stanza di ANNIBALE molte palline fulminanti*).

ANNIB. Oh! così va bene. (*suona il campanello piano piano*) Gran Dio!... Che fosse mai? (*trema di paura*).

SPIRID. Padron mio caro! caro! ci siamo.... è Lui sicuramente.

ANNIB. Va a vedere chi è?

SPIRID. (*si avvia col lume verso la porta, ma siccome suona il Campanello un poco più forte retrocede, nascondendosi dietro le spalle del Padrone*). Andate Voi?

ANNA. Eh' pusillanime? andrò io, sì: andrò io.
 SPIRITO. Io vi guarderò le spalle. (*Si mette quasi dentro la porta della sua stanza*).
 ANNA. (*Si avvanza verso la porta, il Campanello suona fortissimo: ANNIALE, e SPIRIDIONE danno un gran salto per la paura; finalmente ANNIALE grida*).
 Chi è?... è... è... (*guarda dalla finestra*)
 SPIRITO. Padrone! devo andare a prendere il fucile?
 ANNA. No, no.... coraggio! è un vecchio.... Oh! che notte tremenda! Spiridione! va pure nella tua camera? ma stai sempre all'erta, sai?
 SPIRITO. Non dubitate! Padronel Buona notte! (*parte*)
 ANNA. (*apre la porta*) Mio Signore! che cosa vuole?

SCENA XIII.

ENRICO ed ANNIALE

ENR. Mio signore venerato! (*La veste da Camera correndo dentro ansioso.*)
 ANNA. Patron mio! che cosa è stato?
 ENR. Presto presto in tutta fretta.
 Mi dovete una ricetta,
 Come un fulmine spicciar:
 ANNA. Giusto mò...
 ENR. Son lesto:
 ANNA. E quando?
 ENR. Io non so più dove sia. (*cercandola per le saccoccie*)
 ANNA. Auf! che pena!
 ENR. Ciel tiranno!

L'ho perduta! vado e torno. (*per partire*)

ANNIE. Buon viaggio!

ENR. L'ho trovata. (*retrocede*)

ANNIE. Me meschino! che nozzata!

ENR. Pria vi voglio di mia moglie

Tutti i mali palesar.

ANNIE. Non m'importa; a me s'aspetta

Di spicciare la ricetta:

ENR. Per veder s'ella è perfetta

Non c'è male d'ascoltar.

La povera Anastasia,

Per cui v'ho incomodato

È tifica, diabetica;

È cieca, paralitica,

Patisce d'emigrania,

Ha l'asma, sette fistole,

Spine ventose, e sciatica;

L'umore nell'occipite,

Ha il mal della podagra,

Che unito alla chiragra

Penare assai la fa.

Ma questa è il Re dei recipe

Che tutto guarirà. (*legge*)

Si prende l'acqua celebre

Del gran Messer Maurizio

Con l'altra capoicefalo

E poi la sagie d'enico:

Con questa poi mischiateci

L'aceto più aromatico!

Sia questa rinforzata

Con l'acqua canforata

Col balsamo copaibe,

Col dolce elettuario

Di cedro imperiale,

Che giova e non fa male!

E unite queste cose
Benigne e portentose
Per fare tutto eccelso
Con l' Elixir d' Elmozio
E quel di Paracelso:
Mischiate, rimischiate!
Poi pillole formate!

ASSUM. Ma mille sono i liquidi.....

ENA. Poi pillole formate!
Che ad una a quattro a sette
Si devono ingojar.

ASSUM. Li primi sono i liquidi

ENA. Il resto eccole quà.....
Semi freddi, ente di Marte,
Del Catullo l' emulsione,
Casciarilla Simarubba,
Del tabacco di Macubba,
Dulcamara molta amara,
Legno quasio, gomma lacca.
Aggiungete ottanta rane!
Venti fave Americane,
Ruta secca dragonaria,
L' Erelinto serpentaria
Manna, emetico, castoreo,
Raschiatura di fin-oro
E poi l' Erbe tritolate!

Che qui appresso sono state:
Erba stegna polmonaria,
Il Ceranio, e il Caprifoglio,
Il vilucchio, la poligala,
Blasi a quasio, e polipodio,

ASSUM. Io mi crepo.....

ENA. Polipodio.....

ASSUM. Io finisco per crepar.

- Era. Polipodio, il vischio e unito
 Al vitrice con la carice
 Lo sparago il brio la calega
 La veronica, lo stulite,
 L'anferina, la probagine
 Con un mezzo di lattuga,
 Che mollica, che asciuga
 Malva d' Ischia, malva rosa,
 Raschiatura serpentaria,
 Venti fave, ottanta rane; ruta
 A Due. Secca dragonaria, seimarubba, sciarilla,
 Gomma lacea, legno quasio, erba stagna,
 Polmonaria, poi copaiba, e capripodio,
 L'averbesca, lo spargano, la veronica
 E la lattuga blasiali, e polipodio,
 Che mollica, ed asciuga, vera polvere di corno.
 Io domani a mezzo giorno
 Tutto a prendere verrò. (*parte adagio e lascia*
ANNIBALE)
 Annib. (*colla ricetta in mano*)

SCENA XIV.

ANNIBALE solo.

- Annib. Ora venga pur chi vuole! suonino, battino
 giù il Campanello! non apro più a nessuno.
 (*prende il lume in mano e s'avvia per and-*
are in Camera; calpesta le palline che scop-
piano; dalla paura gli cade il lume.)

SCENA XV.

ARRIVALE poi SPIRIDIONE

(*Spiridione, che sente i colpi delle palline, sorte con un bastone gridando ajuto, i ladri, dà diverse bastonate al Padrone, che pure per sentirsi bastonare, grida ajuto. Escono Rosa e SERAFINA coi lumi in mano.*)

SERAF. Oh! Dio che avvenne? Mio sposo che è stato? Cielo!

ANNIE. Nulla, nulla, fa equivoco, ritorni ognuno a letto! io pure adesso....

ESR. (di fuori) Che è stato? Aprite!... aprite!... aprite!...

ANNIE. Nulla, nulla.... andate via!... andate via!...
(*Spiridione va ad aprire*)

SPIRID. (tremante) Io ho bastonato dalla paura....
Oh! Dio! non posso più sono proprio stanco.

ESR. Nulla eh? tanto meglio.... Ecco qui tutti i parenti, e gli amici, che vengono ad augurare il buon viaggio.

Tutti Ci ralleghiamo con Voi.

ANNIE. Oh Dio! Che ora sarà? appena ho fiato per domandare....

ESR. Che avete? presto! sono le cinque e tre quarti; ed a momenti parte la Diligenza: vedete in Cielo già biancheggia l'alba del giorno.

ANNIE. Addio! dunque! (si sentono dei colpi di frusta.)

Potete andar via di quà Voi!... addio!... andate via!...

ESR. Ecco il segnale della partenza.

SERAF. Sposo mio! fate buon viaggio! (melanco-

nica) Ci rivedremo el vostro ritorno (*sospira*) che voglio sperare sollecito.

ANNIE. Sento spezzarmi il core.

ENN. (*con caricatura*) Coraggio! Annibaleto! coraggio! Sposa bella!

ANNIE. Andate pure Enrico! (*con rabbia repressa*) Andate via! ci rivedremo al mio ritorno.

SEBAST. Da me lungi ancor vivendo

Mio diletto! in me riposa!

Sempre fida ed amorosa

La Consorte a te sarà.

ENN. Mai non sien le tue dolcezze

Molestate ed interrotte!

Bella al par di questa notte

Sia la vita ognor per te!

ANNIE. Grazie! troppe gentilezze. (*sbadigliando*)

Io mi reggo appena in piè.

Moglie in erba! fin che torno,

Stare all'erta ti conviene:

Se qualcuno a batter viene

Tu la porta non aprir!

COZZO Mai non sien le tue dolcezze

Molestate ed interrotte!

Bella al par di questa notte

Sia la vita ognor per te!

(*si sentono diversi colpi di frusta Spiridione gli toglie la veste, e gli mette l'abito.*)

TUTTI Buon viaggio! buon ritorno!

Ecco il segno del partir.

ANNIE. Moglie mia sia notte o giorno

Tu la porta non aprir!

(*Tutti lo accompagnano e cala la tela.*)





